

# Cultura e Spettacoli

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it

## L'Italia non è un Paese per giovani

**Molte fedi.** Un capitalismo inceppato dagli eccessi finanziari ci relega tra le nazioni meno promettenti per le nuove generazioni

**GIULIO BROTTI**

In pochi anni la parola Neet (acronimo di «Not in Education, Employment or Training») è divenuta in uso anche in italiano, a indicare i giovani che invece di proseguire gli studi o di trovarsi un lavoro rimangono sospesi in un limbo piuttosto malinconico (in Italia, tra gli under 30, sono all'incirca 2,4 milioni: in valori assoluti, un record in Europa).

Aveva appunto come titolo «Il Paese che non cresce. Neet: una fotografia italiana» l'incontro che si è tenuto lunedì sera nell'auditorium del Liceo Mascheroni, nell'ambito della rassegna delle Acli «Molte fedi sotto lo stesso cielo»; in dialogo con Giorgio Caprioli, della Cisl, sono intervenuti l'economista Alberto Berrini e Alessandro Rosina, ordinario di Demografia all'Università Cattolica di Milano nonché autore del volume «Neet. Giovani che non studiano e non lavorano» (Vita e Pensiero).

Secondo Berrini, l'impasse in cui oggi si trovano l'economia e la società italiane deriva da diversi fattori a livello regionale e

globale, come «una diminuzione generale della produttività e una concentrazione della ricchezza in settori ristretti della popolazione, con un conseguente calo dei consumi». Ritornando sulle analisi sviluppate in alcuni suoi saggi (ricordiamo «Le lezioni della crisi. Agenza per una nuova politica economica», Editrice Monti), Berrini ha affermato che «bisognerebbe distinguere un debito pubblico "buono" - legato per esempio alla creazione di infrastrutture - da uno "cattivo", a cui contribuiscono sprechi ed evasione fiscale. Bisognerebbe poi arginare la deriva per cui un'«economia finanziarizzata» sta prevalendo sugli investimenti produttivi: è in gioco la capacità stessa delle democrazie di governare i processi del capitalismo contemporaneo».

Rosina, da parte sua, ha spiegato come «si sia dovuto coniare il neologismo "degiovanimento" per indicare una tendenza particolarmente marcata in Italia: non siamo di fronte a un semplice invecchiamento della popolazione, ma a una drastica riduzione percentuale degli



Il demografo Alessandro Rosina, Giorgio Caprioli della Cisl, l'economista Alberto Berrini FOTO BEDOLIS

### Parrocchia di Loreto Petrosino a lezione da alberi e rocce

Per «Molte fedi sotto lo stesso cielo», oggi alle 20,30 all'oratorio della parrocchia di Loreto (prenotazione obbligatoria), nell'ambito del percorso «Il mondo sia lodato», incontro con il filosofo Silvano Petrosino, che rifletterà su una frase di San Bernardo: «Gli alberi e le rocce vi insegneranno cose che voi non sapreste comprendere in altro modo». Petrosino è docente di Semiotica e di Etica della Comunicazione presso l'Università Cattolica di Milano e Piacenza, è internazionalmente noto come uno dei più seri interpreti dell'opera di Derrida.

abitanti con meno di trent'anni. In Francia si sono applicate misure efficaci di sostegno alla natalità. La Germania invece, pur sperimentando una tendenza analoga a quella italiana, ha saputo puntare sui giovani a livello scolastico, formativo e professionale. Se molti nostri ragazzi si trasferiscono laggiù non è perché la lingua tedesca sia particolarmente facile da apprendere, ma perché sanno che in quel Paese potranno esprimere appieno le loro capacità».

Significativamente - dato tra i più angoscianti -, il 75 per cento dei giovani italiani ritiene che da noi le opportunità di lavoro e realizzazione professionale siano inferiori rispetto ad altri Paesi europei, mentre solo l'8,6

per cento dei coetanei tedeschi la pensa così riguardo alla Germania.

Ma tra i Neet delle nostre parti, quanti sono i «bamboccioni», restii a rinunciare al comodo appoggio della famiglia d'origine? «Ce ne sono - sostiene Alessandro Rosina -, ma si tratta di una minoranza: nei Neet italiani, a un profondo disorientamento (come se tra l'uscita dalla scuola e l'ingresso nel mondo del lavoro avessero perso la strada) si accompagna perlopiù il desiderio di dare una svolta positiva alla propria vita. Occorre però una politica lungimirante, che veda nei giovani non un problema, ma una risorsa per l'intero Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### DOMANI CONCERTO Tremila visitatori per Tiepolo

Oltre 3 mila visitatori nei primi quattro giorni di apertura: la mostra «Tiepolo, genio del secolo», aperta fino al 28 ottobre al Palazzo Storico del Credito Bergamasco, sta affascinando bergamaschi e turisti con opere di grandissimo valore. E domani, alle 18, è in programma un concerto con musiche di Antonio Vivaldi, Carlo Cecere, Giuseppe Giuliano e Domenico Scarlatti. Un'esibizione con talentuosi musicisti - Camilla Finardi al mandolino, Rossella Borsoni e Daniele Richiedi al violino, Michele Tagliaferri al violoncello e Claudio Mandonico al clavicembalo - che, nel Salone principale di Palazzo Creberg renderanno omaggio alle opere in mostra, esposte grazie alla Fondazione Credito Bergamasco, impegnata anche nel restauro conservativo di un capolavoro di Giambattista Tiepolo («La Verità svelata dal tempo», originariamente collocato sul soffitto di Palazzo Cordellina a Vicenza) e di due opere di Giandomenico Tiepolo.

### ATENEIO I palazzi di Scamozzi

Oggi pomeriggio alle 17,30, nella sede dell'Ateneo in via Tasso, 4, si ricorda il 400° anniversario della scomparsa di un grande architetto che ha avuto a che fare anche con Bergamo: «Ma che bei palazzi!» è un omaggio a Vincenzo Scamozzi (Vicenza 1548-Venezia 1616) voluto da Ateneo di Bergamo e Biblioteca A. Mai, in preparazione di una visita a Vicenza e ai luoghi scamozziani si ricordano oggi i progetti che l'architetto presentò per la nostra città. Dialogano Maria Mencaroni Zoppetti, Monica Resmini, Giuseppe Sangalli, Maria Elisabetta Manca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Un volume per camminare sulle orme di San Francesco

**Dal Piemonte alla Sicilia**  
In vendita con «L'Eco» a 7,90 euro, propone itinerari attraverso tutta Italia, tra storia e spiritualità

Tutto iniziò ad Assisi. La storia di Giovanni di Bernardone, chiamato poi Francesco dal padre, parte dal cuore dell'Italia e pervade la sua terra, l'Italia, il mondo. Conoscere Francesco significa mettersi in

cammino, proprio come fece lui, fra le pietre, i boschi, gli uomini e lasciarsi affascinare da quell'amore smisurato per il creato e per il suo Creatore che animò la vita del poverello d'Assisi.

Il libro «In cammino con Francesco» - in vendita fino a sabato 15 con il nostro quotidiano, a 7,90 euro oltre al prezzo del giornale - propone un incontro con la storia e con la spiritualità francescane attraverso

alcuni itinerari che attraversano l'intera penisola. Il volume, scritto da Arianna Valentino (Edizioni del Baldo), si apre con ricche pagine sulla vita di Francesco. Il santo fu pellegrino instancabile e il libro invita a mettersi in cammino proprio come fece lui. «Il cammino di Assisi», circa 330 chilometri, con dodici tappe significative, parte da Dovaldola, sopra Forlì e giunge ad Assisi, intrecciando la storia di san Francesco e di sant'Antonio



La copertina del volume

da Padova, che vide nell'eremo di Montepaolo a Dovaldola la sua prima casa. Per ogni tappa sono indicati i cenni storici e le particolarità legate ai quei luoghi. Nella parte centrale del volume viene presentato il giro delle dodici chiese di Assisi. Nel percorso ci sono chiese ben note a tutti, come San Rufino, San Damiano, Santa Maria degli Angeli e naturalmente la basilica, ma anche altre, come Santa Maria di Rivortorto, santuario nato sul tugurio dove Francesco visse con i suoi primi compagni. Allegata al libro anche una dettagliata mappa illustrata della città per muoversi con facilità.

Le pagine si aprono poi su un orizzonte più ampio che abbraccia l'intera Italia da Nord a

Sud. Sono le mete che conservano il messaggio di pace germogliato ad Assisi e fiorito attraverso la vita dei suoi «figli», le famiglie francescane che abitano conventi, santuari, luoghi di accoglienza e di preghiera. C'è il convento del Monte Mesma in Piemonte, il santuario di Fonte Colombo nel Lazio dove in una grotta naturale Francesco scrisse la Regola definitiva, il convento di San Biagio ad Aci-reale in Sicilia e quello dei Cappuccini a Sanluri in Sardegna. Lì la spiritualità di Francesco si respira nella vita dei religiosi e nella bellezza dei luoghi che raccontano pagine ricche di storia.

Monica Gherardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA